



Anno II numero 20 5 giugno 2012

Cagliaripad



Quindicinale gratuito di informazione e costume

Il nostro petrolio

Mentre la Regione pensa al Galsi, un'opera faraonica che dividerà in due l'Isola, il resto del mondo punta sulle rinnovabili. Che in Sardegna sono una miniera a cielo aperto



Cambiare consumi cambiare mentalità

Per Bruno D'Aguanno, direttore energie rinnovabili del Crs4, restano fondamentali le scelte della politica

Anche in Sardegna essere al verde sta diventando un valore. Energia fotovoltaica, solare termica ed eolica stanno prendendo sempre più piede e la speranza è che in un futuro non lontano possano sostituire totalmente le energie tradizionali non rinnovabili. Il petrolio e il gas sono infatti destinati all'esaurimento e per questo diventano giorno dopo giorno più preziosi. Generare energia utilizzando la forza della natura ha il grosso vantaggio di mantenere l'ecosistema e di garantire un mondo più a misura d'uomo.

Certo è vero però che la strada è ancora lunga e che la Sardegna non ha ancora raggiunto una piena consapevolezza dei tanti effetti positivi che possono nascere dall'utilizzo di fonti alternative per la produzione di energia.

I numeri delle energie alternative in Sardegna. Alla fine del 2011 risultavano installati nell'Isola impianti eolici per circa 1000 MW e impianti fotovoltaici per circa 320 MW, solo considerando quelli



di grandi dimensioni. Questi impianti coprono circa il 25% dei consumi elettrici della Sardegna. “A mio avviso – dice Bruno D'Aguanno, direttore energie rinnovabili del Crs4, il centro di ricerca che promuove lo studio, lo sviluppo e l'applicazione di soluzioni innovative a problemi provenienti da ambienti naturali, sociali e industriali – prima di preoccuparci dei numeri è più urgente affrontare le questioni relative a chi produce energia dalle rinnovabili “sarde” e che benefici ottengono le comunità che mettono a disposizione i loro territori per lo sfruttamento delle fonti energetiche”. Attualmente in Sardegna di tutto questo non si sa nulla, la giunta regionale dal canto suo già da diversi anni ha attuato una serie di misure finalizzate alla diffusione e allo sviluppo delle fonti energetiche alternative che permettono di contenere i fenomeni di inquinamento ambientale, come previsto dal protocollo di Kyoto che punta a ridurre le emissioni nocive e ad utilizzare fonti energetiche rinnovabili.

I sardi e le energie rinnovabili. L'utilizzo nell'Isola di energie alternative porterebbe sicuramente la Sardegna ad affrancarsi dalla crisi in cui versa. Se da una parte però un sempre maggior numero di sardi ha acquistato una piena coscienza a riguardo, dall'altra ci sono le scelte politiche non sempre così consapevoli della



ricchezza che significherebbe per la Sardegna utilizzare energie alternative. “Le scelte dei politici – aggiunge D'Aguanno – dimostrano la non completa percezione del nuovo che può nascere dalle energie rinnovabili, specialmente in termini di sviluppo locale strutturalmente stabile, di maggior equità nell'accesso all'energia e di un maggior benessere delle comunità e dei singoli individui. Queste novità, anche se in forme embrionali e scarsamente strutturate, sono molto più presenti in organizzazioni di origine studentesca e culturali, con forti connotazioni territoriali”.

Si può fare di più. Di fronte alle sovrabbondanti risorse di cui dispone la Sardegna, è importante farne un uso consapevole per ricavarne un maggior benessere e raggiungere un più alto equilibrio con l'ecosistema. “Bisogna impegnarsi – conclude D'Aguanno – per fare emergere da questa presa di coscienza atteggiamenti responsabili e non predatori nei confronti della natura. Di tutte le energie rinnovabili che abbiamo a disposizione ne dobbiamo utilizzare solo una parte, perché la restante va lasciata a tutte le altre specie dell'ecosistema”. (m.g.p.) ■